



TIRRENO POWER

Audizioni periodiche ARERA 2020

FABRIZIO ALLEGRA – DIRETTORE GENERALE

23 Luglio 2020

<p>Emergenza come laboratorio</p>	<p>L'emergenza sanitaria, oltre a lasciare un segno indelebile nelle vite di tutti noi, per alcuni purtroppo drammatico, ha rappresentato un laboratorio straordinario per il settore dell'energia: crollo dei consumi, forte riduzione dell'utilizzo di fonti fossili e massiccio incremento del fabbisogno coperto da rinnovabili rappresentano tutti elementi che, con diverse intensità, caratterizzeranno il nostro futuro energetico.</p> <p>In questo contesto, l'energia elettrica è stata cruciale, emergendo come la forma di energia su cui fa perno il nostro modello di sviluppo: sicura, disponibile ovunque, essenziale per garantire attività indispensabili per la vita delle persone, l'elettricità è l'energia del presente e l'unica in grado di traguardare un futuro davvero sostenibile.</p>
<p>Prospettive del settore elettrico</p>	<p>Per quanto riguarda il settore elettrico, l'emergenza sanitaria ci ha anche dimostrato che è possibile gestire un sistema ad altissima penetrazione di rinnovabili a patto che esistano e siano sempre disponibili per il Gestore della rete un numero adeguato di impianti programmabili. Allo stesso tempo, il prossimo phase-out del carbone migliorerà ulteriormente le caratteristiche ambientali della produzione elettrica ma aumenterà i problemi di adeguatezza del sistema che potranno essere evitati solo se quella capacità verrà rimpiazzata da un lotto di capacità adeguato sia dal punto di vista dei volumi producibili, sia per caratteristiche tecnico-economiche.</p> <p>Con l'emergenza, abbiamo definitivamente compreso che un sistema alimentato dalle fonti rinnovabili compensate dagli accumuli è una aspirazione pienamente condivisibile ma, nel breve periodo, non concretizzabile. Anche nel prossimo futuro, stanti le caratteristiche morfologiche del nostro territorio e, conseguentemente, del sistema elettrico italiano, questo modello non sarà pienamente attuabile: si pone, pertanto, il tema (ben noto a Terna quanto all'Autorità) di mantenere in esercizio una quantità adeguata di capacità termica che abbia le necessarie caratteristiche di sostenibilità ambientale, flessibilità ed economicità.</p>
<p>CCGT perno del sistema</p>	<p>Questa tipologia impiantistica esiste già ed è il CCGT, una tecnologia efficiente, sostenibile e fortemente dinamica. Grazie agli investimenti realizzati dagli operatori negli anni passati, l'Italia è il campione europeo di questa tecnologia con un lotto di impianti diffuso sul territorio e indispensabile a garantire l'equilibrio del sistema elettrico nazionale: questi impianti hanno svolto un servizio cruciale durante la fase più critica dell'emergenza e continuano oggi a sostenere una rete che presenta fenomeni di carico anomalo. Questo servizio è stato condotto in condizioni eccezionalmente critiche, dovendo rimodulare completamente i turni di esercizio e le operazioni di manutenzione, pur realizzando in condizioni di emergenza quelle indispensabili. Tutto ciò, grazie all'impegno e alla dedizione delle persone che lavorano nelle nostre</p>

<p>Redditività dei mercati energia</p>	<p>centrali a cui abbiamo garantito costantemente la massima sicurezza possibile sul lavoro. Soprattutto durante la fase critica dell'emergenza, l'esercizio di questi impianti è stato attuato sotto il costante rischio di incorrere in fuori servizio molto prolungati e complessi da risolvere, stanti le norme necessariamente imposte in quel momento e l'utilizzo altamente modulato e intermittente a cui erano sottoposti.</p> <p>Contestualmente, in quella fase, si è realizzato il sostanziale azzeramento della marginalità del MGP, a seguito del crollo del fabbisogno: anche il mese di luglio, l'unico che in condizioni normali è in grado di portare in attivo i conti di un impianto a CCGT col solo supporto del mercato dell'energia, sta facendo segnare risultati molto modesti pur ad attività produttive riavviate. Negli ultimi anni, nella nostra esperienza, il MGP è stato in grado di coprire appena il 10-15% dei costi complessivi per l'esercizio dei cicli combinati a gas. Se, ancora una volta, usiamo l'esperienza del <i>lockdown</i> per leggere il futuro, vediamo che il contributo del mercato dell'energia per la copertura dei costi di un CCGT tenderà a zero, lasciando al produttore due sole possibilità: quella del mercato dei servizi e quella del mercato della capacità. E al Regolatore due strade: quella di rendere pienamente efficienti e redditizi questi mercati, o quella di una essenzialità diffusa.</p>
<p>Dal load factor al revenue factor</p>	<p>A scongiurare questa seconda ipotesi, sopperisce l'osservazione di come sia il mercato della capacità, sia la riforma del dispacciamento siano correttamente e da tempo al centro dell'agenda di lavoro dell'Autorità: compito degli operatori è di fornire indicazioni affinché le riforme in divenire riescano a produrre quegli effetti industriali che tutti auspichiamo, contestualmente preservando la dinamica di mercato libero che è il principale motore di efficienza di cui disponiamo.</p> <p>Da tutto quanto ho appena illustrato, appare evidente come oramai il concetto di load factor è definitivamente superato occorrendo far riferimento a nuovi parametri per costruire e mantenere in esercizio efficiente un impianto: è quindi necessario che, nel definire le nuove regole del mercato, si faccia riferimento a un revenue factor, ovvero alla capacità del MW installato di produrre un reddito sufficiente a garantire la sua sussistenza. A fronte dell'esaurimento inevitabile di alcuni mercati su cui reperire tale redditività (il MGP ad esempio) bisogna lavorare per fare in modo che i mercati rimanenti siano efficienti, adeguatamente competitivi e redditizi e accessibili a tutti.</p>
<p>Riforma del dispacciamento</p>	<p>Attualmente, il MSD è l'unica concreta risorsa su cui un impianto a CCGT può fare affidamento: per rendere tale mercato più stabile e meno caratterizzato da <i>spike</i> di prezzo serve lavorare in tre direzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rivedere e ampliare la segmentazione dei servizi, includendo le prestazioni finora non remunerate e permettendo all'operatore di esprimere prezzi proporzionati ai costi sottostanti;

<p>Fast reserve</p>	<ul style="list-style-type: none"> - modificare le regole di calcolo degli sbilanciamenti che, attualmente, sono basate su un meccanismo eccessivamente penalizzante per gli impianti termici e che determina un notevole rischio di esercizio i cui costi associati sono irrecuperabili sul mercato dell'energia; - sviluppare modalità di contrattazione di lungo periodo, stabilizzando la redditività per l'operatore e i prezzi di mercato. <p>Sul tema, la prossima riforma del TIDE è da noi molto attesa: nel frattempo, assistiamo agli altri ambiti di riforma del dispacciamento già attivati tra cui abbiamo apprezzato il progetto fast reserve. Auspichiamo che, in quella direzione, venga concepita una regolamentazione in grado di stimolare la realizzazione di progetti di accumulo integrati con le unità di produzione. È lì, infatti, che le batterie sviluppano le loro maggiori potenzialità, permettendo di ottimizzare l'esercizio delle centrali e liberando risorse utili per il sistema, senza consumare suolo.</p>
<p>Capacity market</p>	<p>Per quanto riguarda il capacity market, il nostro punto di vista è noto a tutti: riteniamo essenziale il meccanismo proprio per tragguardare con successo quello sviluppo del settore che ho tratteggiato all'inizio del mio intervento, ma la sua articolazione di dettaglio andrebbe migliorata. Infatti, come abbiamo più volte rappresentato, il modello attuale non remunera efficacemente i CCGT esistenti, determinando il concreto rischio di dismissione di capacità indispensabile al suo equilibrio. La strada intrapresa per sviluppare le nuove aste sembra non lasciare molto spazio alla possibilità di proporre correttivi al modello già noto. Tuttavia, a nostro avviso, un mercato della capacità davvero efficace non può prescindere da una revisione di alcuni aspetti del modello noto. Ciò a partire da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un riequilibrio dei parametri tecnico economici; - lo sviluppo di alcuni accessori indispensabili del meccanismo, primo fra tutti il mercato secondario finora limitato nelle sue potenzialità e, invece, strumento cruciale per ridurre il costo delle indisponibilità nel meccanismo; - l'introduzione di meccanismi accessori che premiano la flessibilità degli impianti, caratteristica indispensabile per il sistema eppure penalizzata dall'attuale modello che non stimola investimenti in questa direzione. <p>In ogni caso, auspichiamo che il nuovo <i>round</i> di aste del <i>capacity market</i> sia articolato su un orizzonte più ampio, in modo da aumentare la stabilità del flusso di ricavi per gli impianti esistenti e ridurre il <i>gap</i> di remunerazione che tali unità patiscono a vantaggio delle nuove installazioni nell'attuale modello di mercato.</p>
<p>Conclusione: qualità del servizio e mercato</p>	<p>In conclusione, voglio tornare sulla lezione che l'emergenza sanitaria ci ha insegnato come settore e riassumere il senso del mio intervento. La prossima sfida per il sistema elettrico si basa sulla sua capacità di bilanciamento e di regolazione della tensione in tempo reale e, in definitiva, sulla qualità del servizio. Per</p>

raggiungere questi obiettivi, la risposta non è l'ampliamento degli strumenti di regolazione asimmetrica (che devono, invece, essere ridotti al minimo e tendenzialmente eliminati) ma è ancora una volta il mercato attraverso una sua maggiore articolazione, il suo funzionamento su orizzonti di lungo periodo e la continua manutenzione delle regole nell'ottica della massima efficienza allocativa.

Gli operatori sono pronti a fare la propria parte: chiedono solo di ricevere dal Legislatore e dal Regolatore gli strumenti giusti per indirizzare correttamente i propri investimenti.